

DROGA: LE VITTIME DELLE VITTIME

- CHI AMA-

...

Questa è una lettera, ma senza destinatario, forse perché non so più chi sia, forse per mancanza di coraggio o forse per la mera consapevolezza che queste parole cadrebbero nel vuoto. Lo so, avendotele già scagliate contro in una vana disperazione decine di volte. Allora prego che il sostegno della carta le tenga sospese tra noi ancora per un po': giusto il tempo di trovare la forza di rinnovare l'ingenua illusione che smetterai con quello schifo. E forse lo farai per me. Perché mi ami. Me lo dici sempre. E mi ripeti che lo hai già fatto una volta e puoi smettere quando vuoi, perché l'erba non dà dipendenza fisica, "mi sono informato, non sono un bambino capriccioso e inconsapevole". Lo ripeti e lo ripeti ancora, e non so più se cerchi di convincere me o se ora sai di dover essere tu ad aggrapparti a quest'unica certezza. Internet ti ha dato ragione, la cannabis non lega l'organismo corporeo, ma la cosa non mi dà alcun conforto: a partire dai poeti cattolici delle epoche passate si è abbandonata da almeno 2 secoli la sprovveduta convinzione che la prigione dell'uomo fosse il corpo. Le nostre debolezze sono condizioni mentali, precipizio psicologico gli errori in cui cadiamo, affezioni intellettive ciò che ne scaturlisce. L'occhio continua a scivolare sulle mancate consolazioni che l'articolo a riguardo offre, poi inciampa nella giustificazione che, sebbene consapevole della tua realtà, non ti ho mai voluto concedere: "Il dottor Gantt Galloway, direttore della ricerca del New Leaf Treatment Center, senior scientist ecc. (e altri titoli vali che avvalorano una triste tesi) rivela che il 9% dei consumatori di marijuana ne diventerà dipendente anche a livello fisico, in particolare il tasso d'incidenza è ancor più elevato tra gli individui che hanno iniziato a usare cannabis nella prima adolescenza e tra chi nella vita ha meno scelte, per molte persone LA MARIJUANA È NON SOLO PIACEVOLE MA ANCHE RAFFORZANTE E AFFIDABILE, SE STAI PARLANDO DI QUALCUNO CHE HA UNA SITUAZIONE FAMILIARE CAOTICA, CHE NON STA ANDANDO BENE A SCUOLA, CHE NON STA OTTENENDO RICONOSCIMENTI PER LE SUE PRESTAZIONI SCOLASTICHE, QUELLE PERSONE POTREBBERO ESSERE A MAGGIOR RISCHIO DI USARE MARIJUANA E AVERE PROBLEMI." Si solleva il velo di maja. Le tue lacrime rabbiose affogano i miei ricordi, rivivo l'infelice forza di tua madre, il sardonico gioco dell' "indovina chi" per tuo padre, un fratello soldato pericolosamente lontano. Non lo vedi dalla prima infanzia e ora cerchi lui in te. Di tuo padre ti consola anche solo trovare il peggio. Ricordo una delle nostre solite discussioni, una delle poche in cui non ridevi, distratto dalla versione in slow-motion di una ragazzina piuttosto bassa per essere dignitosamente

infuriata, che inveiva proprio contro la causa del tuo infinito divertimento. Quel giorno ti ho chiesto perché accidenti eri entrato in quel giro. Ti sei voltato, lo sguardo insolitamente lucido e rassegnato, e hai intrappolato in un'alzata di spalle un "Ce l'ho nel sangue...". Pur nel mio dispiacere sento montare la rabbia: contro di te, per esserti convinto di una scusa come questa, e contro tuo padre per avertela fornita. Fino alle medie volevi studiare lingue, eri bravino. Dici che all'inizio tu provavi sul serio a impegnarti, ma i professori ti prendevano di mira, uno in particolare per il colore della tua pelle, e allora tanto vale fare da matti. Mi raccontano che sei arrivato a lezione fatto e hai dato fuoco alle schede del professore. Neanche i tuoi genitori si aspettano più nulla da te. Io invece sì. Ti credo: ho letto la gioia infantile nei tuoi occhi quando hanno riconosciuto che ti eri impegnato tanto per recuperare i debiti estivi. Ricordo quei caldi pomeriggi passati ad aiutarti a studiare come i più felici della nostra relazione: sono i 3 mesi in cui eri "pulito". Hai detto di averlo fatto per me, perché non volevi più arrivare da me perso e inebetito dal fumo (più nobilmente chiamato HASHISH), volevi vivermi. Continui ad aggrapparti a quel periodo in quanto unico precedente che ti dà la speranza di smettere sul serio un giorno, ma è uno specchio scivoloso su cui arrampicarsi e tu ci sei ricaduto. E scivolo anche io, insicura, che allora mi chiedo "non valgo più la pena?". Ma la verità è che l'amore non c'entra niente, TU devi voler salvare TE STESSO per TE STESSO, ma nemmeno la volontà è sufficiente: è indispensabile la terapia, unico step che hai saltato nell'inequivocabile processo di immersione nell'uso di stupefacenti:

1. PROVO LA SOSTANZA (benessere, rinforzo sociale, pochi o nulli effetti collaterali, uso occasionale)
2. CIRCUITO MASOLINICO NON CONTROLLABILE (fame, sete, appetito sessuale; dipendenza e necessità immediata, uso regolare)
3. DIPENDENZA E TOLLERANZA (aumento dose e frequenza, craving=bisogno psicologico, astinenza, benessere ridotto)
4. RIMONTA (consapevolezza del problema, [richiesta d'aiuto, percorso individuale o collettivo]=terapia, riappropriazione dei vari ambiti di vita trascurati)

In effetti dovresti ricominciare calcetto invece di passare le giornate a fumare erba. Te lo dico e mi rispondi che ti faccio venire voglia di buoni propositi. E poi alla fine non cambia mai nulla. Non a caso la DIPENDENZA è definita come MALATTIA CRONICA RECIDIVANTE. E ora comunque pecchi anche in volontà: non vuoi rinunciare a quel tiro di fumo che ti solleva dalla condizione di vittima che senti schiacciati nella tua vita. Ti piace sentirti potente. Ti senti potente quando stringi tra le dita una canna come fosse il più regale degli scettri. Ti senti potente quando aiuti qualche amico spacciatore a fare consegne. Nell'ultimo mese 3 di loro sono

stati arrestati. Durante l'ultima delivery hai sfiorato un'aggressione. Il fumo vale oro: conosci spaccini di paese che arrivano a fatturare oltre 5000€ al giorno. Ancora una volta apro gli occhi su una realtà ben più degenere di quella già alla deriva di cui avevo idea. Racconti l'episodio con una scarsa consapevolezza della tua miracolosa incolumità, appena sufficiente a far lievitare il tuo ego, e uno sproporzionato orgoglio, alquanto poco consolatorio e piuttosto enfasi della tua incoscienza. Il brivido dell'illegalità. Nonostante ciò non hai esitato a pubblicizzare il referendum sulla legalizzazione della cannabis, definito dal celeberrimo intellettuale Canfora un "sussulto di stupidità umana". Le opinioni a riguardo sono contrastanti: i proibizionisti si oppongono a tale sovvertimento dell'attuale legge, convinti che comporterebbe un aumento del consumo di droghe (proprio ciò in cui speri tu!) e ritenendo irrilevante la distinzione tra droghe leggere (cannabis, hashish e allucinogeni) e pesanti (cocaina e eroina ad esempio). A favore di quest'ultima argomentazione portano la giusta tesi che l'effetto delle droghe è piuttosto dovuto alla quantità, al modo e alla frequenza di assunzione. Inoltre la legislazione italiana non giudica gli stupefacenti in base alle loro conseguenze, quanto piuttosto alla loro citazione nell'elenco del Ministro della Sanità. Dunque perché concentrarsi sulle loro caratteristiche intrinseche proprio ora? Sul fronte opposto si schierano gli antiproibizionisti. Questi propongono la legalizzazione della cannabis come soluzione alla criminalità organizzata e speculativa per le casse dello Stato. Inoltre permetterebbe un maggiore controllo della tossicodipendenza. In realtà la legge italiana sugli stupefacenti già provvede a questo aspetto segnalando al Prefetto una persona trovata in possesso di sostanze illegali dando tuttavia la possibilità di richiedere una sospensione del procedimento se accetta di recarsi al Servizio Pubblico per le Tossicodipendenze per un programma terapeutico. Personalmente individuo elementi convincenti in entrambe le tesi e sono terribilmente combattuta. Legalizzarla significherebbe la radicale perdita del tuo autocontrollo ma anche sottrarti alla possibilità di avere il telefono tracciato dai carabinieri. Sì, è successo anche questo. Ti ho pregato di uscire dal giro, ho trovato la forza di arrabbiarmi sul serio fino a importi l'ultimatum: o me o la droga. Era una minaccia ripetuta centinaia di volte e non me ne ero mai andata davvero, in quell'istante avevo toccato il fondo ma sapevi non me ne sarei andata nemmeno allora: sai che ti amo e che sono troppo orgogliosa per dare partita persa. Ho detto di volerti salvare e non ti lascerò a se stesso. Ma questa rimane la stupida affermazione di ogni donna nella mia situazione, ci siamo fatte influenzare dai monologhi romantici su instagram: una sorte abbastanza imbarazzante direi. Vorrei ammettere a me stessa che non è il mio ruolo. Me lo ripetono tutti. Mi piacerebbe dirti che parto, che non resto più, così capirò se stai restare tu. Me la merito una pausa dal dolore apatico che mi punzecchia il fianco. E invece vinci tu ancora una volta. "Se fai così mi caccio solo ancora di più nei casini". Scacco alla regina. Qualcuno nel

mio cervello in tilt canticchia "Occhi rossi" di Coez. Tempo dopo hai ammesso di non ricordare quella conversazione, avevi fumato troppo. Avrei dovuto dedurlo dagli altalenanti estremi di personalità mielosa e pungente in cui oscillavi. Sono settimane che non parlo con una versione non distorta di te. Ti eri dimenticato quella conversazione come ieri hai dimenticato dove avevi lasciato il marsupio o come pochi giorni fa, rimosso di essere andato a scuola con il motorino, ti sei fatto riportare a casa in macchina da un tuo amico. Eclatante. Lo sai che difetti di memoria a breve termine derivano dal consumo di marijuana? I ricordi sono frutto dell'interazione cosciente con il mondo, ovvero dell'attenzione. Nel nostro organismo sono già presenti sostanze endocannabinoidi (ECS) che attivano la rete di recettori che influenza molte delle funzioni corporee. Su di essi agiscono i principi attivi della marijuana, il tetracannabinolo (THC) e il cannabidiolo (CBD), anche se quest'ultimo, legato a recettori periferici non ha conseguenze psicotrope. Il tuo tanto idolatrato THC invece interagisce con le cellule nervose, facendone olocausto con furia attiliana. Ne è vittima la memoria di lavoro (capacità di elaborare informazioni in tempo reale) e quella verbale (richiamo immediato in una conversazione). Nonostante ciò devo ammettere che la risposta pronta, purché adatta al tuo sorriso impertinente, non pecca mai: alla requisizione dell'orologio hai risposto all'insegnante con un "Professore mi dia una meridiana della sua era che l'ora la guardo con il sole" ingannevolmente rispettoso. Si consegna martire anche la coordinazione motoria, oggetto deriso delle comiche rappresentazioni di te che sali le scale di casa con l'aggraziata capacità di un dinosauro. Protagonista aesthetic di foto è la pressione oculare, la cui sanguigna evidenza è però scomoda alla vita pubblica ma non c'è da temere: il premio scoperta dell'anno va... all'Iridina! Altrimenti traducibile come collirio usato a sproposito. Facilmente sacrificabile è anche l'intimità. In realtà piccole dosi di THC alimentano la libidine migliorando le prestazioni sessuali e il rapporto in sé, eppure riesco a ricondurlo soltanto a atti forzati dalla tua trasognata insistenza. L'uso abituale di cannabis provoca orgasmo inibito, eiaculazione precoce, disfunzione erettile... ma tu resti sempre instancabilmente, brutalmente feroce. Qualcuno mi ha detto che quasi 900.000 donne subiscono violenze sessuali dal proprio partner e che io appartengo alla categoria. Probabilmente quel qualcuno è più informato e conscio di me nel dare alle cose nome che spetta loro, io continuo a chiamarla una mia debolezza. Quante come me? Forse troppe. L'uso di marijuana più di una volta a settimana causa la riduzione del 30% della concentrazione di spermatozoi, dunque l'infertilità. Sai, facendo approssimativamente un calcolo...0,33g a canna...paradossalmente la cosa mi fa ridere: tenendo in considerazione tutto ciò che fumi quotidianamente ormai non sarebbero più nemmeno necessari gli anticoncezionali. La mia è una risata amara. Fiele versato sul desiderio materno che innerva la mia ingenuamente romantica visione di un futuro

famigliare. Con te. Mi sento stupida. Siamo piccoli, a 18 anni stringi in mano solo miraggi da adulto emancipato e il lucchetto senza chiave della mancata indipendenza adolescenziale, ma mi hai detto che sono l'unica famiglia che hai e che vuoi, e mi hai promesso una casa che sarà la nostra bolla, un tempio proibito ai problemi persecutori. Hai pensato a tutto: il tuo lavoro, la mia università. Quando te ne sei uscito la prima volta con quest'idea ho riso, cinicamente consapevole della verità nei versi di Catullo "Ciò che una donna dice all'amante desideroso si deve scriverlo nel vento e nell'acqua che scorre". Vale anche per l'uomo. Ma tu ti sei tolto un anello, ti sei inginocchiato e hai sussurrato: "Per questo ancora è presto ma così vedi che faccio sul serio e non scappi da nessuna parte. Mi sposeresti?". Ridendo ti ho detto di rialzarti immediatamente. Era una stupidaggine. Ma una stupidaggine che ha demolito ogni mia prudenza. Tutte quelle belle parole me le ripeti ancora, mi dici che io e te dobbiamo guardare lontano, ma me lo dici con gli occhi semichiusi sotto il peso dei grammi fumati. Un dubbio striscia velenoso nei miei pensieri: a che vita sono destinata con te? La mente viaggia in un immaginario non poi così chimerico: angosciata aspetto a letto in un sonno simulato il tuo ritorno a casa, alla modica ora delle 4.00 notturne, ti sento tentare la fortuna con la serratura finché un Dio pietoso nei miei confronti te la manda buona e entri. E poi non saprei se persistere nella rassegnata finzione di sereni sogni o scatenare la lite, affrontare la realtà con le urla. Sento le stanze impregnate di fumo. Sono sicura non rinunceresti al piacere artificiale della droga nemmeno a casa. Anche il fumo passivo fa effetto. Nella cappa nebulosa che ci avvolge sento il benessere della dopamina stimolata dal THC impastarmi i pensieri. Riconosco che è una condizione seducente, l'euforia di un sabato sera con le amiche, ma comodamente seduto sul divano di casa. Per rinunciarvi devo fare appello al senso di responsabilità. Se mi amassi davvero e fossi sul serio la tua unica ancora di salvezza rinunceresti a questo schifo e ti affideresti al mio aiuto per uscire dai tuoi drammi. Della prevenzione e del trattamento dell'abuso di stupefacenti si è fatta carico anche l'Agenda 2030 con i suoi 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare è riconducibile al numero 3, concernente la salute. Beh secondo me è una battaglia persa in partenza: non si possono sottrarre gli uomini alle sofferenze in cui si crogiolano. Se mi amassi non cercheresti di trascinare nel baratro anche me. Stando con te pensavo di aver imparato tutto di questo mondo, perché tutto è quello che pensi di sapere tu: le proporzioni per la mista di erba e tabacco, filtri a piega o a spirale, come ricavare l'hashish dalla resina della cannabis con il grinder... ma questa è cultura di quartiere, tu cosa sai realmente delle conseguenze di tutto questo? Lo hai chiamato "il tuo paradiso temporaneo", pensi di potertelo lasciare alle spalle come nulla fosse quando andremo a vivere insieme. E invece la tua condotta sarà probabilmente punita da quel maestro severo che è il nostro organismo. Il THC si sostituisce all'anandamide, un

neurotrasmettitore coinvolto nella proliferazione cellulare, alla base della crescita di tumori: il fumo di marijuana contiene il 50-70% in più di idrocarburi cancerogeni rispetto al tabacco. Io sono egoista: la tua morte è tempo sottratto alla nostra vita insieme e, soprattutto, se muori tu muoio anche io. Non mi va. E poi c'è un ultimo, insignificante dettaglio: non voglio dover avere paura di te. Mai. Una volta, durante uno dei nostri litigi, un brusco movimento della tua mano mi ha fatto scattare all'indietro: volevi solo accarezzarti la nuca in un gesto imbarazzato per la tua condotta e, ammutolito dal significato della mia reazione, i tuoi occhi sono diventati tristi, mi hai attirato a te e sussurrato che non devo mai e poi mai dubitare di essere al sicuro quando sono con te. Ora la situazione è cambiata. Hashish e marijuana hanno effetti – a volte di tipo permanente – sul sistema dei recettori encefalici adibiti al controllo delle emozioni, quali la serotonina o l'adrenalina. Perciò la cannabis può condizionare lo sviluppo psico-emozionale con distorsione della personalità, in alcuni casi in modo irreversibile, ovvero senza remissione una volta sospeso l'utilizzo. Così tu sei diventato il ragazzo violento che non sei mai stato, dai aggressivo sfogo alla rabbia lievitata in te in questi anni. Invece di affrontarla in maniera matura consultando uno psicologo o liberandola in maniera sana con lo sport la lasci sfociare in risse scatenate per i più futili motivi. Scatti e sembri non connettere più, ed effettivamente è così: le sostanze stupefacenti interagiscono con il processo di connessione sinaptica tra neuroni, impedendo la ricaptazione per endocitosi del neurotrasmettitore, in questo caso l'adrenalina, da parte dell'elemento pre-sinaptico. Spesso la scusante assunta è la gelosia. In passato questo tuo lato mi invitava a infilare il viso nell'incavo del tuo collo e ispirare sicurezza, perché la convogliavi in un atteggiamento protettivo degno di una piccola principessa. Le situazioni che si presentano sono le stesse, ma sei cambiato tu. Lo dimostri in episodi sempre più frequenti: pochi giorni fa, sospettando che un tuo amico mi stesse dedicando attenzioni inopportune lo hai sotterrato sotto una scarica di colpi, prendendotela anche con i compagni intervenuti che proprio non capivano cosa ti fosse preso. Non lo capisco più nemmeno io. Quando sei cambiato così? Come è potuto succedere? Davvero non lo so. Però di una cosa sono certa. Io. Non. Voglio. Avere. Paura. Di. Te.

...

Non c'è nemmeno un mittente forse perché si è annullata nell'amore per te o forse perché la mano che scrive è quella di centinaia di persone: quelle che amano.